

Nel presentare questa traduzione in italiano della raccolta di poesie di Lea Goldberg *Sulla fioritura* è necessario un richiamo alla figura dell'autrice e al contesto geografico e temporale dell'opera.

Lea Goldberg ha ormai un posto di prominenza nel canone della poesia ebraica moderna. A partire dagli anni '60 è stata molto rivalutata dai nuovi poeti. E' interessante comunque ricordare che il suo legame con l'ebraico è frutto di una scelta, decisa e reciproca: lei sceglie l'ebraico e viene scelta dall'ebraico. Ma la radice culturale mitteleuropea è elemento portante del suo poetare: nasce così un personaggio di confine tra la cultura d'origine e quella acquisita.

Non dimentichiamo l'elemento temporale. Goldberg, ebrea assimilata, scampa la tragedia del vecchio mondo (quello di ieri, come lo definì Stefan Zweig) e approda in una nuova terra, in un fermento di rinascita e speranza, in piena "fioritura."

L'ebraico è un alt-neue sprache, una lingua antica e nuova allo stesso tempo, una lingua di uso odierno che è essenzialmente quella della Bibbia, con poche notazioni o necessarie aggiunte lessicali.

Se uno dei profeti o dei personaggi biblici si trovasse oggi in una strada di Tel Aviv (la nuova capitale del turismo gay) potrebbe chiedere informazioni nella lingua e nell'accento a lui abituali e essere compreso e ricevere risposta nella stessa lingua. Non credo che questo possa avvenire per altre lingue antiche, l'accadico, il sumerico, l'etrusco, financo il greco di Omero o il latino di Virgilio.

Questa lingua ha severe e stimolanti restrizioni: le parole ebraiche derivano da una radice di tre consonanti, radice che si ramifica in diramazioni affascinanti pur sempre ristrette dagli stessi limiti.

La Bibbia è la sorgente del vocabolario (thesaurus) ebraico, è una primaria miniera linguistica (mikra-michre). Da lì lo scrivente estrae le parole che usa. Nella modernità della poesia ebraica di oggi c'è sempre eco di espressioni antiche.

Tradurre dall'ebraico all'italiano è una sfida stimolante, eccitante e perigliosa: è esodo dal paesaggio desertico di una lingua severa, essenziale e capace di possenza espressiva attraverso innumerevoli e polisemiche

mutazioni su una radice triletterale, al giardino fiorito di sinonimi e musicalità della lingua italiana. Messori ha affrontato questo lavoro con severa metodologia, seguendo il monito di Goethe:

Wer das Dichten will verstehen  
Muß ins Land der Dichtung gehen.  
Wer den Dichter will verstehen  
Muß in Dichters Lande gehen.

Se la poesia vuoi apprezzare  
Nel suo paese dovrai andare.  
Se il poeta vuoi apprezzare  
Nella sua terra dovrai andare.  
(J.W.Goethe- West-Östlicher Divan)

Per questo ha deciso di frequentare l'università di Gerusalemme per studiare l'ebraico biblico e moderno.

Paola Messori ci rivelerà lo specifico della traduzione del lavoro di Lea Goldberg, poetessa ancora poco conosciuta in Italia. La decisione della traduttrice e dell'editore di pubblicare, in fedeltà all'originale, una raccolta completa e organica ( "Sulla fioritura" ...) è senz'altro coraggiosa e lodevole, permettendo così al lettore di seguire un filo ininterrotto.

Lea Goldberg è un personaggio singolare nel panorama della poesia contemporanea di lingua ebraica, lingua da lei appresa e aggiunta al suo bagaglio di altre lingue di ceppo slavo e romano. L'ebraico diventa il suo mezzo espressivo più usato nel suo lavoro di poeta, romanziera, pubblicista e naturalmente come lingua di destinazione delle numerose traduzioni dalle diverse lingue da lei conosciute.

Questo è il momento di ricordare il legame di Goldberg all'Italia, paese di cui volle imparare la lingua e che visitò più volte con emozione e con maturo interesse per il patrimonio museale. Grazie a questo, ci ha lasciato mirevoli traduzioni in ebraico di Dante, Petrarca e altri. Non solo, ma ha espresso l'ammirazione per l'Italia con diversi acquarelli di vedute delle campagne senesi.

Lea Goldberg è uno dei poeti più "ascoltati" in Israele, anche se il pubblico

spesso non se ne avvede . Oltre cento poesie di Goldberg sono state musicate, tempo dopo la loro composizione, da musicisti di tendenze diverse e vengono regolarmente trasmesse daala radio , cantate in occasioni diverse, conosciute a memoria (questo è un fenomeno molto diffuso in Israele, quasi tutti i lavori poetici vengono prima o poi accompagnati da musica, ma il caso Goldberg è notevole a causa della quantità di edizioni, che si sono moltiplicate l'anno scorso, in occasione del centenario della nascita.

Un altro fattore della popolarità di Goldberg è il gran numero di libri da lei scritti per bambini, e non esiste persona adulta che non ricordi qualcuno dei suoi deliziosi racconti, poi riraccontati a figli e nipoti.

Un altro e per me importantissimo aspetto della poliedrica attività di Lea Goldberg è l'impegno nel campo editoriale, lavoro che svolse sempre con grande dedicazione e professionalita', in diverse case editrici.

E qui vorrei permettermi una osservazione dovuta alla città che ci ospita e a questa sede, a pochi metri dall'albergo Roma. Quando penso a Goldberg, penso anche a Cesare Pavese.

Trovo numerosi punti di contatto tra questi due amati personaggi, quasi contemporanei (All'IIC in Israele ho curato il centenario della nascita di Pavese nel 2008 e quello di Godberg nel 2011): la passione per il lavoro editoriale all'interno di case editrici innovatrici, la passione per la traduzione di letterature straniere da far conoscere al loro pubblico, la predilezione per la poesia, il tabagismo, gli amori infelici e non corrisposti, l'inadeguatezza sessuale, e il ricordo che ci hanno lasciato.